



## Benvenuto MuViG, virtuale ma “originale”

L'inaugurazione del Museo Virtuale del Garofalo come occasione per riflettere sul rapporto tra musei originali e musei virtuali: a ognuno le sue copie

CANARO (ROVIGO). Il **10 dicembre 2016** è stato inaugurato il [MuViG - Museo Virtuale del Garofalo](#). Come recitano i comunicati, il museo è **dedicato al pittore Benvenuto Tisi**, detto appunto “Il Garofalo”, importante **esponente della pittura rinascimentale ferrarese**. Un solo quadro originale, dato in prestito da un collezionista privato, chiude il percorso museale; ma qualcosa di “originale” è presente anche nell’architettura, giacché la sede del **“primo Museo virtuale d’Italia dedicato alla pittura”** sta in un edificio **“recuperato e restaurato”** che **“la tradizione indica come la casa natale del pittore”**...

Questa la carta d’identità del nuovo, piccolo museo da poco partorito tra le fitte nebbie del bacino padano. **Per quanto piccolo e con una sola opera originale, il museo di Canaro suscita tuttavia la nostra simpatia.** Innanzi tutto perché va sempre salutato con favore ogni spazio pubblico ad uso attivo della collettività in

tempi di sofferenza civile come i nostri. Ma l'iniziativa è positiva inoltre perché, sebbene lo spazio espositivo sia "virtuale", ossia abitato in sostanza da riproduzioni più o meno tecnologiche, **il nuovo museo è anch'esso a modo suo "originale" nel senso della buona idea che l'ha ispirato.**

**Davanti all'aumentare dei fenomeni contemporanei delle "copie" artistiche e architettoniche si schierano spesso i plotoni d'esecuzione di una condanna purista che vorrebbe vedere sempre coincidere i principi di originalità storica e autenticità fisica dell'opera nel pieno rispetto documentale e archeologico.** Queste condanne, o quantomeno la riprovazione sdegnata al cospetto di ogni opera riprodotta, virtuale o simulata, si macchia però di un **errore grande** quanto quello che viene imputato a detti fenomeni. Si pensa infatti che l'autenticità materiale sia garanzia di una corretta trasmissione dell'eredità culturale, ma in tal modo si dimentica che già **il processo di musealizzazione si regge su un'inevitabile de-contestualizzazione delle opere** tanto temporale quanto spaziale, e comunque sempre una de-contestualizzazione funzionale.

**Se volessimo condannare ogni forma di memoria culturale non rispettosa dei principi dell'"originalità", il primo a dover essere punito sarebbe allora proprio il museo,** inteso sia come istituzione fisica sia come filosofia della conservazione dei prodotti culturali, poiché il museo è, per così dire, il primo copista delle opere che preserva e ci comunica. **I musei virtuali non fanno altro che radicalizzare questo statuto museale,** ma aggiungendo che la trasmissione culturale non si fonda su un'originalità che il museo ha in verità per primo ucciso con un "copia e incolla" delle opere spostandole dalla funzione originale al valore postumo.

Da letterato vorrei in conclusione invitare a leggere i musei, tutti i musei, quelli con copie autentiche insieme a quelli con copie virtuali, quali libri che raccolgono diverse edizioni dei testi, che vanno dalle stesure originali alle prime edizioni

pregiate, cui ne seguono altre critiche e altre ancora economiche, ma dove i testi da interpretare sono gli stessi: le opere che siamo invitati a rileggere e magari anche a riscrivere.

## About Author



### Bruno Pedretti

Scrittore e saggista milanese, da anni è docente presso l'Accademia di architettura - USI a Mendrisio. Ha lavorato per le case editrici Einaudi e La Nuova Italia. Ha curato le pagine culturali di «Casabella» ed è stato tra i fondatori de «Il Giornale dell'Architettura». È autore di saggi su arte, architettura, estetica: Il progetto del passato (1997), La forma dell'incompiuto (2007), Il culto dell'autore (2022), e di testi letterari: Charlotte. La morte e la fanciulla (1998, nuova ed. 2015), Patmos (2008), La sinfonia delle cose mute (2012), Il morbo della parola. Una tragedia (2020), Memoria della malinconia (2022). Ha partecipato alla curatela di mostre: Carlo Mollino architetto 1905-1973: costruire le modernità (Archivio di Stato, Torino 2006-2007), Gillo Dorfles. Kitsch: oggi il kitsch (Triennale di Milano, 2012), e curato personalmente: L'immagine maestra. Opere di Arduino Cantafora e dei suoi atelier (Museo d'arte Mendrisio, 2007) e Charlotte Salomon. Vita? o Teatro? (Palazzo Reale, Milano 2017)

[See author's posts](#)

[!\[\]\(e474458956c9a37fbf9586ddb60a7fa1\_img.jpg\) Condividi](#)